

I Monologhi Della Vagina

Se Falli soffrire vi ha reso irresistibili e La parigina vi ha fatto diventare raffinate, Le donne hanno sempre ragione vi farà magneticamente felici.

Che cos'è La Cultura? In occasione del millesimo volume della sua storica collana, il Saggiatore riflette non solo sul contenuto della parola «cultura», ma anche, e più radicalmente, su che cosa significhi pensare il lavoro editoriale come strumento attivo di conoscenza: componendo con il proprio catalogo una sinfonia di opere, la casa editrice riceve le note dal passato, le riproduce per il contemporaneo e le trasmette al futuro. La sua musica è identità, interpretazione e guida. Se con la cultura l'umanità prova a trascendere se stessa, il giacimento culturale di una casa editrice è un patrimonio collettivo e universale. Nostre, di noi umani, sono le domande che si pongono Edmund Husserl e Jean-Paul Sartre: quale statuto di verità ha la scienza, e qual è l'importanza della letteratura? Perché scrivere? Nostro è l'urlo che scuote la mente nei versi di Allen Ginsberg, nostro il rovello che porta Arnold Schönberg a rivoluzionare la musica; lo stesso rovello risuona in Gustav Mahler o Luigi Nono, ma non è diverso da quello che sentiva Keplero guardando la volta celeste per sondare i movimenti dei pianeti – gli stessi pianeti sui cui moti e sulle cui leggi si interrogano i più grandi fisici contemporanei, da Albert Einstein a Werner Heisenberg. Nostra è la trepidazione di Claude Lévi-Strauss quando, avvicinandosi ai Tropici e sentendone per la prima volta l'odore, fa l'esperienza sconvolgente dell'altro da sé. Nostra è la dolcezza con cui Marcel Proust sceglie quale libro gli farà compagnia in un pomeriggio marittimo. La Cultura non vuole essere, allora, una semplice raccolta di voci eccellenti, di testi emblematici. Vuole essere una proposta, con cui tentare di rispondere alla nostra ineluttabile domanda: che cos'è e a cosa serve la cultura?

«Mi avete rotto l'apparato riproduttivo!». Diciamo la verità: un mondo senza parolacce sarebbe grigio e noioso. Ma a cosa servono le volgarità? Quando sono nate, perché le diciamo, quali effetti hanno? Sono i frammenti d'una lingua antica e magica, con cui possiamo esprimere profonde verità. Lo racconta il primo saggio italiano sul turpiloquio: «Parolacce», un long seller documentato e divertente, che ha venduto oltre 21 mila copie e ha ricevuto gli apprezzamenti di Umberto Eco e Roberto Benigni. E ora sbarca nelle librerie digitali con la sua 5a edizione rinnovata in formato ebook. Oggi la volgarità tiene banco in politica, per strada e in tv. Ma è davvero un'aberrazione moderna? Leggendo questo libro scoprirete che le parolacce c'erano già negli antichi poemi babilonesi e nei geroglifici Egizi (e persino nella Bibbia). Perché sono fra le più antiche parole nella storia dell'uomo. Il turpiloquio, infatti, ha segnato l'inizio della civiltà: invece di scagliarsi pietre, gli uomini hanno imparato a lanciarsi... parole. Feriscono ugualmente, ma almeno non uccidono. E sono così importanti che nel nostro cervello c'è un'area specializzata nel controllo delle parolacce. E riesce a sopravvivere anche ai traumi: infatti, chi perde l'uso della parola per un ictus, può conservare l'abilità di imprecare. Perché le parolacce sono parole al servizio delle emozioni: non solo dell'odio, ma anche della gioia e del gioco. Non a caso, sono uno degli strumenti dei comici e dei letterati, da Dante Alighieri a William Shakespeare, fino a Checco Zalone. Le volgarità rivelano gli aspetti più delicati della nostra vita: il sesso e i tabù, la religione, la morte e la malattia, i rapporti sociali. Infatti, uno dei primi documenti della letteratura italiana è un insulto, scritto sul dipinto di un'antica chiesa di Roma. Parolacce. Se le conosci, sai cosa dici.

Un'attivista conosciuta ovunque nel mondo, che ha combattuto tutta la vita per i diritti delle donne; che ha portato milioni di persone a ballare per le strade e nelle piazze, in un flash mob globale di protesta; che ha contribuito a fondare in Congo la Città della Gioia, un centro di accoglienza per donne violentate. Poi, in un giorno qualunque, un presentimento: qualcosa dentro di lei non sta funzionando come dovrebbe. E una radiografia che rivela una «gigantesca pozza di nero» proprio al centro del suo corpo. È così che Eve Ensler, celebrata autrice dei Monologhi della vagina, scopre di avere un cancro all'utero in stadio avanzato. A cinquantasette anni, dopo aver aiutato migliaia di donne, Eve deve andare in soccorso di se stessa. Ora, è del suo corpo che deve scrivere la storia, esplorandone le pieghe più nascoste, percorrendo i sentieri più tortuosi della memoria. Per mesi e mesi Eve si sottopone a cure invasive e dolorose, mentre la malattia la rende soprattutto un corpo – scansionato, irradiato, sezionato, gonfiato, drenato, ricucito. È così obbligata a connettersi profondamente con la propria fisicità, azzerando quella distanza da sé che si è imposta per rimuovere i traumi del passato – gli abusi del padre, l'indifferenza della madre, la rivalità con la sorella. Ora, è in quelle cellule impazzite che avviene il cambiamento. Stesa sul lettino da visita, prima di entrare nel tubo della Tac, o con le vene pompate di Taxol e carboplatino, o piegata a vomitare i suoi molti veleni, Eve può finalmente ritrovare la connessione che ha a lungo cercato prendendosi cura degli altri: la sua malattia è il morbo che devasta la Terra, la sua voglia di vivere è l'incredibile resilienza di tutte le donne che ha incontrato. Donne molestate nel loro letto, annullate e frustate nei loro burqa, bruciate con l'acido nelle loro cucine, abbandonate in un parcheggio perché credute morte. Le donne di Jalalabad, Sarajevo, Port-au-Prince, Peshawar, Pristina, o quelle del Congo, vittime della guerra e di atrocità senza fine che, instancabili, continuano a danzare. Nel corpo del mondo è un memoir sconvolgente e insieme tenero, di una forza e un'onestà incrollabili. Senza mai farsi giudice né profeta, solo con il suo coraggio, Eve Ensler ci invita ad alzarci in piedi ad agire, a essere al mondo con gratitudine e rispetto. L'amore che ha cercato per anni, l'«amore supremo», è quello che ha sempre avuto sopra, sotto, intorno. È la devozione totale nei confronti di noi stessi, oltre che del mondo che ci ospita, e non ha niente a che vedere con il possedere o il consumare, ma con il mantenere le promesse, con il dare tutto e il perdere tutto. Con l'esserci, consapevolmente.

I monologhi della vagina Nuova edizione Saggiatore

La parola «libertà» ha mille e più volti. Ancora oggi si ascoltano giuramenti di eterno amore nei suoi confronti e per lei si dà battaglia. L'utilizzo eccessivo rischia però di trasformarla in un vuoto riferimento retorico, destinato a una perdita di incisività. Ecco che diventa importante cercare di riscoprirne almeno i volti principali, per provare ad afferrare il suo valore profondo. Eric Cò cerca qui, grazie a testi fondamentali di grandi uomini della Storia, di indagare uno dei concetti più controversi del pensiero politico e sociale, di cui molti hanno voluto – e vogliono ancora – appropriarsi. Un punto di partenza per liberare la propria mente, innanzitutto.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

La maternità, secondo le diverse tradizioni religiose dell'Oriente islamico e del Continente asiatico, è il tema attorno al quale si sono confrontate studiosi di letteratura, diritto, antropologia e storia delle religioni che hanno fatto confluire in questo libro il risultato della loro preziosa collaborazione. Dalla letteratura araba a quella persiana – con un'incursione nella giurisprudenza islamica e i suoi sviluppi di fronte alle sfide della contemporaneità sulle nuove tecniche di riproduzione –, lo sguardo gettato sull'Oriente islamico comprende anche un'indagine sociologica in Marocco e l'analisi del mito di Eva attraverso la disamina dei diari di pellegrinaggio. Il volume propone un incrocio di sguardi sull'Asia meridionale e orientale, con un'attenzione particolare alle fonti di riferimento della tradizione hindu e buddhista e al loro impatto sulla contemporaneità, nonché l'analisi delle tradizioni religiose attraverso la lente della psicanalisi e le forme di espressione collettiva, come la memoria e la narrazione mitica.

Adolescenti ossessionate dall'aspetto, che fuman per darsi un tono e fanno sesso senza sapere perché. Bambine segregate in casa, mutilate, picchiate in nome della religione. Ragazze soldato, giovanissime operaie prigioniere delle fabbriche, piccole schiave del sesso. Non è facile essere ragazze, da nessuna parte. Tutti pretendono di farti fare

quello che non vuoi e nessuno ti ascolta. Con intelligenza e passione, l'acclamata autrice de I monologhi della vagina dà voce alle ragazzine di tutto il mondo. E innalza un inno alla femminilità non stereotipata.

«La prima volta che ho messo in scena I monologhi della vagina ero certa che qualcuno mi avrebbe sparato. Perciò quando sono salita sul palco di un piccolo teatro di Manhattan mi sono sentita come se stessi attraversando una barriera invisibile, rompendo un tabù molto profondo. Ma non mi hanno sparato. Alla fine di ogni spettacolo c'erano lunghe code di donne che volevano parlare con me. Sulle prime ho pensato che volessero condividere le loro storie di desiderio e appagamento sessuale. In realtà si mettevano in fila per dirmi come e quando fossero state stuprate o aggredite o picchiate o molestate. Ero sconvolta al vedere che, una volta rotto il tabù, si liberava un fiume in piena di memorie, rabbia e dolore. E poi accadde qualcosa di completamente inaspettato. Lo spettacolo venne ripreso in tutto il mondo da altre donne che volevano infrangere il silenzio sui propri corpi e sulle proprie vite all'interno della comunità di appartenenza. E ora, vent'anni dopo, possiamo parlare ed essere viste. Hanno provato a impedirci perfino di nominare alcune delle parti più preziose del nostro corpo. Ma ecco ciò che ho imparato. Se una cosa non viene nominata, non viene vista, non esiste. Ora più che mai è il momento di raccontare le storie importanti e dire le parole, che siano "vagina" o "il mio patrigno mi ha stuprata". Quando rompi il silenzio ti accorgi di quante altre persone stessero attendendo il permesso di fare lo stesso.» Eve Ensler

A vent'anni dalla prima pubblicazione, il Saggiatore presenta la nuova edizione dei Monologhi della vagina, con una nuova introduzione, nuovi contributi e testi inediti. Con humour trasgressivo, la vagina prende la parola per raccontare e raccontarsi attraverso la sua voce, che sa essere seria, divertita, fantasiosa o drammatica. Un manifesto contro la violenza che non cessa di essere il punto di riferimento fondamentale nella lotta quotidiana di tutte le donne del mondo.

Performed by an ensemble of young women, EMOTIONAL CREATURE is made up of original monologues—and irresistible songs—about and for girls. Placing their stories squarely center stage, it gives full expression to their secret voices and innermost thoughts, highlighting the diversity and commonality of the issues they face. EMOTIONAL CREATURE is a call, a reckoning, an education, an act of empowerment for girls, and an illumination for parents and for us all. Eve Ensler's Emotional Creature is a vehicle to empower girls and inspire their activism. V-Girls is a global network of girl activists and advocates. In the same way The Vagina Monologues built a movement on college campuses and in communities, young girls will be able to participate in V-Day's empowerment philanthropy model, igniting their activism through V-Girls. V-Girls is rooted in youth-driven activism. A V-Girls Action Guide provides service-learning curriculum for middle and high school youth based on issues covered in Emotional Creature, with an emphasis on activism. Organizers can start a V-Girls club or incorporate V-Girls resources into an existing youth program.

Il segreto dei bestseller è nel titolo. Giulio Einaudi era convinto che qualunque libro potesse diventare un bestseller se aveva l'avverbio Come nel titolo, perché tutti sono curiosi di imparare qualcosa. Pavese gli chiese: "E allora Via col vento? Ha venduto milioni di copie". "È vero," replicò Einaudi "ma avrebbe venduto molto di più se si fosse intitolato Come andare via col vento." "Ah ah ah!" rise Pavese. "Ah ah ah!" Avrebbe voluto ammazzarsi. L'opinione del grande editore pare adesso confermata da un recente sondaggio secondo cui il titolo perfetto per un libro di successo sarebbe Come guadagnare 100 miliardi e parlare perfettamente l'inglese e avere un bell'aspetto ed essere sexy e in buona salute e colto e ben vestito e che vini ordinare con quali portate e scrivere canzoni e imparare la tassidermia nel tempo libero. Saputa la cosa, Luttazzi voleva intitolare proprio così questo suo ultimo libro. Purtroppo, un libro con un titolo così c'era già. La castrazione e altri metodi infallibili per prevenire l'acne, la storia di uno psicopatico che si diverte a rovinare l'esistenza del prossimo per ricavarne soldi a palate e ci riesce così bene che diventa capo del governo, è un libro volgare, ributtante, amorale e divertentissimo, ma questo non è motivo sufficiente per chiedere al pubblico di non leggerlo. Siamo tutti in pericolo, se ci è permesso di leggere solo libri noiosi, dico bene? Vitroverete in abbondanza i temi cari da sempre a Luttazzi: sesso, tortura, violenza casuale, politica, zoofilia e allucinazioni indotte dalla droga; drogata derivata da certe bacche di certi alberi che ti fanno saltare in aria e cantare Summertime. Nella prossima vita, questo libro si reincarnerà in un dobermann.

Se a partire dagli anni Novanta l'allattamento e la percezione del neonato attraverso la pelle, l'osservazione della placenta e il taglio del cordone ombelicale, sono stati incoraggiati come forme di valorizzazione del corpo del neonato, anche il confronto con il corpo del bambino morto è individuato come momento essenziale della dolorosa elaborazione del lutto. Allo stesso modo la conoscenza dei genitori biologici è vista come fondamentale esperienza identitaria dei figli adottati o concepiti tramite donazione di sperma, e nel trapianto degli organi il corpo del donatore condiziona nel trapiantato l'eventuale rischio di rigetto. Intorno alla nascita e alla morte si sviluppa così una focalizzazione sulla 'carne' e sul corpo come fondamentale supporto della costruzione identitaria. Il volume qui tradotto si interroga sui meccanismi dei profondi cambiamenti culturali e ideologici intervenuti nei processi di inizio e fine vita e nella conseguente gestione del corpo.

Dopo un breve approfondimento del concetto di filosofia, lo scritto investe gli argomenti fondamentali del pensiero umano in ordine al punto fermo dell'esistenza, al fondamento della legge morale, alla solitudine cosmica dell'uomo, al significato del termine libertà, alla colpa di Eva, e termina con una riflessione scettica sul cammino dell'umanità.

La mezzaluna blu tatuata sulla fronte è il mio Marchio. La Casa della Notte è la scuola in cui prepararmi alla Trasformazione in vampiro. Un segno e un luogo che mi hanno dato una marea di guai, ma che mi hanno anche fatto sentire protetta, al sicuro. Però ormai niente sarà più come prima. La colpa è di Neferet, la Somma Sacerdotessa, che ha risvegliato Kalona, un potentissimo immortale, per mettere in atto un piano che va oltre la follia: annientare la razza umana. Soggiogati dalla sua incredibile bellezza, studenti e insegnanti sembrano non rendersi conto del pericolo. Ma io e i miei amici sappiamo bene quanta malvagità si celi dietro quel fascino: i terribili demoni-corvo che hanno invaso il cielo di Tulsa e che si nutrono di anime, infatti, sono i suoi figli! E allora ci siamo nascosti nei tunnel in cui vivono i novizi rossi, i ragazzi che hanno rifiutato la Trasformazione, tornando dalla morte con un tatuaggio cremisi. Dopo essersi liberati dell'influsso di Neferet, sono diventati nostri alleati e hanno deciso di usare i loro straordinari poteri per aiutarci. Perché io sono Zoey Redbird, la novizia vampira più dotata della Storia, l'unica che possa salvare il mondo...

From the bestselling author of *The Vagina Monologues*--a powerful, life-changing examination of abuse and atonement. "A triumph of artistry and empathy." --Naomi Klein "A crucial step forward . . . This is an urgently needed book right now." --Jane Fonda "Unflinching candor . . . immeasurable grace." --Anita Hill "Courageous, transformative, and yes--healing." --Anne Lamott "Unflinchingly increases our understanding of the human experience." --Michael Cunningham "[The Apology] will change how all of us think about our souls." --Johann Hari "Shatteringly brilliant." --The Times "The geometry of toxic masculinity is contained within these pages." --Marc Maron Like millions of women, Eve Ensler has been waiting much of her lifetime for an apology. Sexually and physically abused by her father, Eve has struggled her whole life from this betrayal, longing for an honest reckoning from a man who is long dead. After years of work as an anti-violence activist, she decided she would wait no longer; an apology could be imagined, by her, for her, to her. *The Apology*, written by Eve from her father's point of view in the words she longed to hear, attempts to transform the abuse she suffered with unflinching truthfulness, compassion, and an expansive vision for the future. Through *The Apology* Eve has set out to provide a new way for herself and a possible road for others, so that survivors of abuse may finally envision how to be free. She grapples with questions she has sought answers to since she first realized the impact of her father's abuse on her life: How do we offer a doorway rather than a locked cell? How do we move from humiliation to revelation, from curtailing behavior to changing it, from condemning perpetrators to calling them to reckoning? What will it take for abusers to genuinely apologize? Remarkable and original, *The Apology* is an acutely transformational look at how, from the wounds of sexual abuse, we can begin to re-emerge and heal. It is revolutionary, asking everything of each of us: courage, honesty, and forgiveness.

La sindrome di Gertrude è quella che ha portato la Signora in questione, meglio nota come monaca di Monza, a rispondere "sì" a uno che avrebbe fatto meglio a ignorare. Lella Costa - a sentir lei - è irrimediabilmente affetta dalla stessa patologica tendenza a dire di sì a qualunque proposta, anche la più improbabile. Come scrivere un libro su di sé Con il suo timbro inconfondibile, e stando ben lontana sia dal pettegolezzo che dall'eccesso autoreferenziale, Lella Costa racconta in questa quasi-autobiografia a cuore aperto la storia di una vita piena di cose e di impegni, da quello artistico a teatro e in televisione a quello sociale con *Emergency*: fra aneddoti su scarpe e solidarietà, teiere e musica, ricordi e doppiaggio, una delle attrici italiane più amate si rivela e lascia, come sempre, senza fiato. Per il troppo ridere.

Drawing on conversations with hundreds of women about their genitalia, the author presents a collection of performance pieces from her one-woman show of the same name. Una riflessione a più voci su un tema centrale della ricerca di genere, quello della narrazione, dell'autobiografia, della memoria individuale e collettiva delle donne. C'è un filo rosso che unisce i contributi qui raccolti: la sottolineatura che il racconto di sé è uno strumento essenziale nel processo di costruzione identitaria, funzionale alla riappropriazione di una propria soggettività e, dunque, necessario alla strutturazione di un progetto di vita autentico, il più possibile libero dai condizionamenti di genere. Nello snodarsi dei vari saggi, lettrici e lettori vengono accompagnati in un percorso conoscitivo che inizia con la collocazione storica di quel periodo – il neo-femminismo degli anni Settanta – che ha portato alla luce il valore dell'autobiografia e della scrittura di sé per l'emancipazione femminile. Vengono quindi toccati alcuni temi strettamente correlati: la scrittura di sé come cura; l'importanza dei legami transgenerazionali nei processi di definizione delle identità femminili; i limiti imposti da un linguaggio androcentrico che non riesce a dare espressione al soggetto-donna; la funzione rigeneratrice del racconto nei processi migratori così come in altre situazioni di svantaggio sociale. Tutte queste voci, tutti questi studi rappresentano un'occasione di approfondimento della storia della formazione delle donne perché offrono un'inedita lettura pedagogica delle questioni di genere, orientata a un'idea di cambiamento e di trasformazione dei ruoli di genere, sia femminili che maschili.

Prima di partire con la famiglia per le vacanze di Natale, il narratore si rinchioda nel proprio studio determinato a non uscirne finché non avrà preso una decisione. L'uomo ha 54 anni e da dodici mesi si divide tra Marsiglia e Parigi, tra moglie e amante. Ma la situazione è ormai diventata insostenibile, deve fare una scelta. Ama ancora la moglie, ama ritrovare il profumo della sua crema da notte, guardarla sorridere con la figlia adolescente, notare quello che hanno costruito assieme. Tutto questo però non gli ha impedito di andare più in là con Alix, l'amante del cui giovane corpo non riesce più a fare a meno. Vive in attesa del prossimo momento di intimità, della lucina che indica un suo messaggio sul telefonino, perché con Alix non è solo l'ebbrezza di una nuova giovinezza, è più complicato di così, «è la possibilità di fare un secondo giro nel momento in cui le possibilità si restringono». Lascerà casa e inizierà una nuova vita con l'altra donna, come fanno tanti uomini della sua età? Oppure troncherà la relazione per dedicarsi a moglie e figlia? Nel chiuso della stanza, l'uomo ripercorre la storia del proprio adulterio: gli incontri con Alix, le prime bugie, il senso di colpa. C'è chi è a proprio agio con la doppia vita. Lui no: ama la moglie, ama Alix, non ama l'infedeltà.

Di feti un tempo non si parlava, l'argomento era scomodo, perfino respingente. Nel giro di qualche decennio tutto è cambiato. I feti sono oggi un argomento di moda, hanno acquisito uno status iconico, compaiono su riviste, ispirano gadget e sono diventati creature di fantasia su cui proiettiamo le nostre emozioni. Che cosa ha provocato questo nuovo atteggiamento nei loro confronti? La questione viene affrontata da tre punti di vista. Per prima cosa si esaminano i progressi sociali, tecnologici e scientifici, e l'impatto di questi nelle società occidentali: dagli anni Sessanta al nuovo millennio le idee su gravidanza e maternità sono mutate radicalmente. Viene poi adottata una prospettiva più scientifica per analizzare come i feti crescono, si sviluppano e si comportano. Infine si indagano altre culture, poco toccate dalle moderne tecnologie, in cui donne incinte e bambini muoiono in continuazione e il feto non ha alcun valore.

La profonda crisi che stiamo attraversando, se affrontata con ottimismo può essere ribaltata positivamente e vissuta come una formidabile occasione di cambiamento: è questa la sfida lanciata dagli autori di "100 modi per cambiare vita ed essere felici". Se siete insoddisfatti del vostro quotidiano, se siete in mobilità, se il vostro posto di lavoro è in forse, se siete ancora alla ricerca di un'occupazione o se più semplicemente desiderate prendervi una lunga pausa dal tran tran di ogni giorno, questo è il libro che fa per voi. In questo agile compendio troverete

suggerimenti, indirizzi, link a siti web e letture di approfondimento per cambiare vita e trasformare, da subito, questo momento di difficoltà in un'opportunità. Pagina dopo pagina scoprirete tutte le informazioni per prendervi un anno sabbatico, girare il mondo con pochi spiccioli grazie al couch surfing, andare a vivere in un ecovillaggio in Italia o all'estero, fare volontariato ambientale in qualche ong, lavorare in cambio di ospitalità nelle aziende biologiche e biodinamiche d'Europa, sperimentare l'economia del dono, imparare una nuova professione o una nuova lingua. Sono davvero tante le cose che si possono fare da soli o insieme ad altri per vivere meglio e più felicemente a partire dai propri talenti, passioni e sogni per ritrovarsi finalmente più ricchi dentro e dare senso, gioia e utilità alla nostra esistenza.

[Copyright: 3102a0bb8ffd0c8e80955023411563bc](#)